

I DATI DEL SERVIZIO IDRICO
INTEGRATO IN ITALIA

BLUE book

2022

COORDINAMENTO

Francesca Mazzarella

GRUPPO DI LAVORO

Rita Mileno

Edoardo Agostini

Andrea Bordin

Andrea Di Piazza

Alessandro Fessina

Pina Russo

Simona Ramberti (Istat)

Tiziana Baldoni (Istat)

Stefano Tersigni (Istat)



Simona Camerano (Cassa Depositi e Prestiti)

Cristina Dell'Aquila (Cassa Depositi e Prestiti)

Roberto Giuzio (Cassa Depositi e Prestiti)



GRAFICA E STAMPA

Pubblimedia srl

PREMESSA E PUNTI CHIAVE

*Il **Blue Book** costituisce la monografia completa del servizio idrico integrato italiano (SII).*

Il volume è strutturato in tre sezioni, ognuna delle quali è dedicata a degli aspetti specifici.

La prima parte analizza l'assetto istituzionale, gestionale e organizzativo del settore idrico, sia a livello nazionale che europeo. La seconda sezione approfondisce il profilo industriale del comparto, quindi l'organizzazione infrastrutturale, la situazione economico-patrimoniale e finanziaria dei gestori, l'entità degli investimenti pianificati e realizzati, gli aspetti regolatori e gli effetti sulla spesa per il servizio. La terza sezione è dedicata agli scenari futuri che interesseranno il comparto idrico nel breve e nel medio termine, con focus sull'aspetto della sostenibilità dell'utilizzo della risorsa idrica e sullo sviluppo di strumenti regolatori per incentivare l'innovazione tecnologica nell'ottica di efficientare i servizi.

All'edizione 2022 del Blue Book contribuiscono Istat, con un'analisi sulla valutazione della tutela della risorsa idrica e della qualità percepita e Cassa Depositi e Prestiti, con un approfondimento sulla finanza sostenibile nel settore idrico.

I punti chiave che emergono dall'edizione 2022 del Blue Book sono:

- *Disponibilità e consumo della risorsa idrica: **l'Italia si attesta come paese a stress idrico medio** (indice WEI pari al 16% secondo Eurostat), in linea con la Francia e la Germania; tuttavia, a differenza di questi due paesi, l'Italia è la nazione europea che consuma più acqua con un consumo medio pro-capite di oltre 236 l/ab al giorno nel 2020 nei 109 comuni capoluogo di provincia e città metropolitana (Istat)*
- *La **gestione ottimale della risorsa idrica** costituisce un obiettivo imprescindibile anche alla luce degli impatti che il **cambiamento climatico** ha sull'ambiente.*
- *La gestione ottimale si realizza anche attraverso l'assetto di governance. Il **processo di governance locale del servizio** idrico integrato, sebbene sia giunto a completamento in gran parte del territorio nazionale, presenta ancora delle **criticità**, soprattutto nelle aree del **Mezzogiorno**, relativamente all'operatività degli Enti di Governo d'Ambito e al superamento della frammentazione gestionale. Le gestioni in economia (dove il servizio è svolto direttamente dall'ente locale) interessano più di 8 milioni di cittadini (soprattutto al Sud) e in queste gestioni gli investimenti crollano a 8 euro per abitante.*
- ***Gli investimenti crescono**: per il 2020-2021 si stima un valore pro capite di 49 euro, un dato in costante crescita seppur ancora **distante dalla media europea** di 100 euro per abitante. Inoltre la stima per il Sud è pari a 35 euro per abitante, mentre proprio in quest'area le perdite idriche sono superiori (50% al Sud vs 40% media nazionale).*

- *La sezione curata da Cassa Depositi e Prestiti analizza uno degli elementi essenziali per realizzare gli investimenti, ovvero la disponibilità di risorse finanziarie adeguate. Il ruolo sempre più rilevante della finanza sostenibile può essere un'importante opportunità per il settore idrico, già di per sé caratterizzato da elementi e obiettivi di sostenibilità. Un servizio idrico integrato ed efficiente contribuisce al risparmio di una risorsa preziosa come l'acqua; un sistema di fognatura e depurazione adeguato rappresenta un elemento imprescindibile di uguaglianza sociale.*
- *In un contesto nel quale i finanziamenti bancari di tipo tradizionale risultano in riduzione, le utilities hanno aumentato il ricorso alle emissioni obbligazionarie, raggiungendo un valore superiore a € 5 miliardi a fine 2020, pari a circa il 22% del circolante totale. Con riferimento al solo comparto idrico, tra il 2014 e il 2020, sono state emesse 3 tranche di hydrobond obbligazionari.*
- *Sul fronte della depurazione, le **procedure Ue** interessano ancora 939 agglomerati urbani per 29,7 milioni di abitanti. Il 73% delle procedure d'infrazione si concentra nel Mezzogiorno, dove in larga parte il servizio è gestito direttamente dai Comuni*
- *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza destina alla Tutela del Territorio e della Risorsa Idrica **4,4 miliardi di euro di investimenti** (3,5 miliardi e riguardano le aziende del servizio idrico) per garantire la sicurezza, l'approvvigionamento e la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo.*
- *Istat rileva che nel 2020 i gestori hanno complessivamente immesso nelle reti di distribuzione dei 109 comuni capoluogo di provincia e città metropolitana (dove risiede il 30% della popolazione) **2,4 miliardi di metri cubi di acqua** (370 litri per abitante al giorno) ed erogato, per usi autorizzati agli utenti finali, 1,5 miliardi di metri cubi (236 litri per abitante al giorno, sia fatturati sia forniti a uso gratuito). Nel 2018, in Italia, il 73,1% del volume di acqua immessa in rete è soggetto a misurazione; tale percentuale raggiunge il 76,5% nel caso di gestori industriali e scende al 50,0% per i gestori in economia (dati Istat).*
- *Secondo l'indagine annuale sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana, condotta da Istat, le famiglie residenti in Italia che dichiarano di essere allacciate alla rete idrica comunale e che complessivamente si ritengono molto o abbastanza soddisfatte del servizio idrico sono l'86,0% nel 2021, con una lieve riduzione rispetto all'anno precedente (87,4%). Il livello di soddisfazione varia sul territorio in maniera piuttosto marcata: molto o abbastanza soddisfatte circa il 92% delle famiglie residenti al Nord, l'84,1% nel Centro e l'82,4% nel Sud; mentre nelle Isole la percentuale scende a poco meno del 70%.*

Di seguito si riporta la sintesi dei principali risultati emersi dall'analisi condotta.

EXECUTIVE SUMMARY



**IL 29% DELLA
POPOLAZIONE
MONDIALE NON GODE
DEL DIRITTO DI
ACCESSO ALL'ACQUA
POTABILE**

La Risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite 64/92 del 28 luglio 2010 ha riconosciuto che il “*diritto all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari è un diritto dell'uomo essenziale alla qualità della vita e all'esercizio di tutti i diritti dell'uomo*”.

Sebbene dal 2000 a oggi più di 1,8 miliardi di persone abbiano ottenuto l'accesso all'acqua potabile e ai servizi idrici di base, il 29% della popolazione, ovvero 2,2 miliardi di persone, ancora non gode di questo diritto (Summary progress Update 2021: SDG & -water and sanitation for all, United Nations). L'esperienza della pandemia da Covid-19 ha evidenziato l'importanza dell'assunzione di acqua per la prevenzione delle malattie e la tutela della salute umana.

L'obiettivo di estendere a tutti l'accesso all'acqua potabile deve necessariamente essere accompagnato da azioni che ne promuovano e ne garantiscano l'uso consapevole e responsabile, soprattutto in quei paesi che godono di una maggiore disponibilità della risorsa.

**CLIMATE CHANGE:
DIVERSA
DISTRIBUZIONE DELLE
PRECIPITAZIONI E
DELLE RISORSE
IDRICHE**

La gestione ottimale della risorsa idrica diventa un obiettivo imprescindibile anche alla luce degli impatti che il cambiamento climatico ha sull'ambiente. Uno dei suoi effetti principali, infatti, è l'alterazione della distribuzione delle precipitazioni, che, a sua volta, crea rilevanti conseguenze nella distribuzione delle risorse idriche, in particolare per alcune regioni del pianeta, tra cui l'area del Mediterraneo.

Con riferimento al contesto italiano, si assiste da tempo a una riduzione delle piogge e a un contemporaneo intensificarsi delle precipitazioni, con conseguenti impatti sul ciclo idrico.

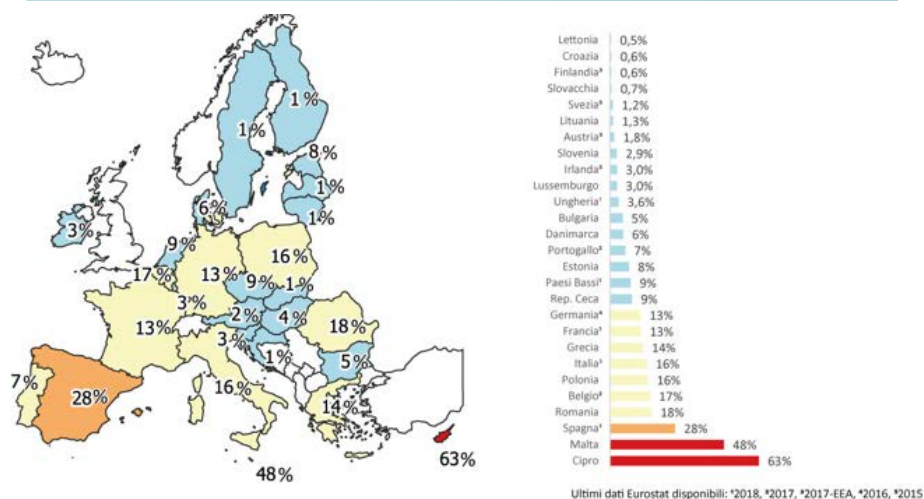
**ASIMMETRIA TRA
DOMANDA E
DISPONIBILITÀ
D'ACQUA**

Le risorse idriche ricoprono un ruolo essenziale nello sviluppo dei tre pilastri della crescita sostenibile: ambiente, società ed economia. Questi infatti dipendono strettamente dalla presenza o meno di un approvvigionamento idrico adeguato, di buona qualità e opportunamente distribuito a livello geografico. Tuttavia, in diverse zone del vecchio continente si è creata una forte asimmetria tra domanda e disponibilità d'acqua.

**CONSUMO MEDIO PRO
CAPITE NEI
CAPOLUOGHI 236
l/ab/giorno (ISTAT)**

Per quantificare e monitorare i livelli di scarsità dell'acqua, il Water Exploitation Index (WEI) mette in rapporto la domanda media annua totale di acqua dolce con la disponibilità media annua delle risorse di acqua dolce in un orizzonte di lungo termine: come evidenziato nella figura 1, i risultati individuano l'Italia come paese a stress idrico *medio* (indice WEI pari al 16% secondo Eurostat), in linea con la Francia e la Germania; tuttavia, a differenza di questi due paesi, l'Italia è la nazione europea che consuma più acqua, con un consumo medio pro capite di oltre 236 l/ab al giorno nel 2020 nei 109 comuni capoluogo di provincia e città metropolitana (Istat).

FIGURA 1 | WATER EXPLOITATION INDEX



**LA GOVERNANCE
MULTILIVELLO DEL SI**

Il modello di *governance* che caratterizza il servizio idrico in Italia è multilivello, e in esso intervengono più soggetti, ognuno con specifici compiti di regolazione e controllo del servizio. In particolare, nel nostro paese, a livello locale sono previsti gli Enti di Governo d’Ambito (EGA) partecipati dai Comuni. Gli EGA svolgono attività di organizzazione del servizio, prendono decisioni in merito alla forma, all’affidamento e al controllo della gestione, e anche per la determinazione e modulazione delle tariffe per Ambiti Territoriali Ottimali (ATO).

Sia gli EGA che la perimetrazione degli ATO vengono indicati dalle Regioni.

**POTENZIALI PROFONDI
CAMBIAMENTI DEL
QUADRO NORMATIVO**

Il modello organizzativo su cui si basa il settore idrico potrebbe subire alcuni cambiamenti in conseguenza dell’approvazione del disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021(A.S. 2469), che reca la delega al Governo per il riordino della materia dei servizi pubblici locali, da esercitare tramite l’adozione di un apposito testo unico, nel rispetto dei criteri direttivi puntualmente indicati. Tra questi rientrano l’organizzazione ottimale, a livello territoriale, dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, e la revisione delle discipline settoriali in materia di servizi pubblici locali, che dovrebbe riguardare esplicitamente anche la gestione del servizio idrico. La nuova normativa potrebbe impattare anche sui poteri di regolazione e controllo, attraverso la razionalizzazione della disciplina e dei criteri per la definizione dei regimi tariffari, oltre che della ripartizione dei poteri tra i diversi livelli di governo locale e le autorità indipendenti.

Misure ulteriori mirerebbero a rendere più rigorose le procedure per il ricorso o il mantenimento della forma di gestione dell’*in-house providing*, che per importi superiori alle soglie di rilevanza comunitaria potrebbe richiedere una motivazione anticipata e qualificata a carico degli enti locali - che ne dimostri l’efficienza ed economicità - nonché la predisposizione di sistemi di monitoraggio dei costi e la valutazione dei risultati della gestione, per giustificare il mantenimento della società.

TERRITORIO NAZIONALE DIVISO IN 62 ATO

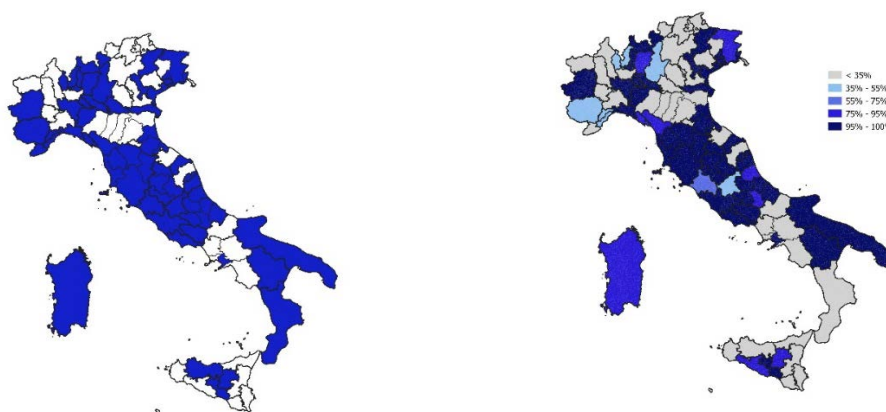
Sebbene la struttura di governance del Servizio Idrico sia giunta al completamento in gran parte del territorio nazionale, (da tempo le Regioni hanno provveduto alla definizione di un numero stabile di 62 ATO su tutto il territorio nazionale, con l’eccezione del Trentino Alto Adige), persistono tuttora alcune criticità nell’operatività degli Enti di Governo d’Ambito, specialmente nelle regioni meridionali, seppure con alcuni importanti segnali di sblocco dei passaggi gestionali.

A RISCHIO LA DESINAZIONE DEI FONDI PNRR

Per quanto riguarda gli affidamenti, si contano 80 bacini con affidamento conforme alla normativa pro tempore vigente - in cui risiede l’87% della popolazione - e 4 bacini con affidamenti incompleti o non conformi. La mancata attuazione e operatività dell’assetto del servizio idrico integrato derivante dal Decreto Sblocca Italia del 2014, rende generalmente difficile giungere a una gestione efficiente del servizio, e mette a rischio il recepimento dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, proprio in quelle aree che ne trarrebbero maggiore beneficio per recuperare il ritardo con il resto del Paese.

INDIVIDUATO IL GESTORE IN 62 DEI 92 BACINI DI AFFIDAMENTO

FIGURA 2 | GESTIONE UNICO D’AMBITO E LIVELLO DI INTEGRAZIONE ORIZZONTALE DELLA GESTIONE [2022, % SU POPOLAZIONE ACQUEDOTTO]



Ambiti in cui è stato scelto il gestore unico

Livello di unicità della gestione raggiunto

Fonte: Utilitatis

57% DELLA POPOLAZIONE GESTITA DA GESTORE UNICO D’AMBITO

La popolazione residente servita effettivamente da un gestore unico d’ambito, potenzialmente in grado di sfruttare economie di scala e di scopo, si attesta a livello nazionale al 57%. Le aree geografiche in cui l’unicità di gestione è stata conseguita sono il Centro Italia (90%), seguito dal Nord Ovest (55%) e dal Sud (52%), quest’ultimo trainato soprattutto dalla regione Puglia, come si può vedere in Figura 2.

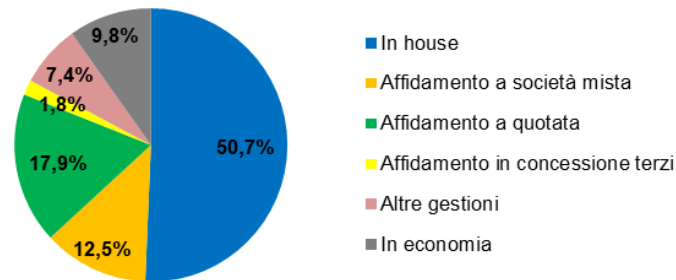
PREVALENZA DEL MODELLO DI GESTIONE IN-HOUSE, CON IL 51% DELLA POPOLAZIONE

Vari studi economici rilevano l’esistenza di economie di integrazione verticale non trascurabili tra grossisti e distributori, soprattutto nel caso di operatori di medie e piccole dimensioni.

Misurando il peso delle modalità di affidamento in termini di popolazione sottesa

dal servizio acquedotto sul totale nazionale (al netto del Trentino Alto Adige), la tipologia prevalente è rappresentata dall'*in-house providing* (51%), a cui seguono gli affidamenti a società quotate (18%), gli affidamenti a società miste (12%), e altre gestioni e concessioni a terzi (9%). La restante quota di popolazione risulta servita, per quanto riguarda il servizio acquedotto, da gestioni in economia (10%) prevalentemente costituite da soggetti che non operano in virtù di un affidamento conforme alla normativa attuale o pro tempore vigente (Figura 3).

FIGURA 3 | DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE PER TIPOLOGIA DI AFFIDAMENTO GESTORE SERVIZIO



IL 77% DELLA POPOLAZIONE SERVITA DA GESTIONI IN ECONOMIA SI TROVA AL SUD

Fonte: Utilitatis

In Italia, nel 2022, si rilevano ancora 1.560 gestioni in economia con 8,3 milioni di residenti abitanti serviti, ovvero contesti in cui la gestione di almeno uno tra i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione è controllata direttamente dai Comuni. La loro prevalenza (77%) si trova nel Meridione. Tuttavia, anche nel Nord Ovest se ne osserva un numero significativo, soprattutto nella Valle d’Aosta e in alcune zone della Liguria e della Lombardia, dove ancora non risulta ultimato il processo di subentro del gestore, ma dove tuttavia si riscontra una concreta accelerazione nei processi di subentro.

FUTURI SCENARI DI GESTIONE DEL SERVIZIO, RAZIONALIZZAZIONE E SUPERAMENTO DELLA FRAMMENTAZIONE GESTIONALE

Tenendo conto della percentuale di popolazione non ancora servita dal gestore unico d’ambito, delle concessioni che sono prossime alla scadenza e della presenza di gestori specializzati solo in alcune fasi della filiera, è ragionevole supporre che nei prossimi anni il settore idrico continuerà a essere interessato da ulteriori processi di aggregazione societaria, che potranno concretizzarsi attraverso la costituzione di nuove società o mediante il consolidamento di aziende esistenti per effetti delle fusioni tra imprese.

Anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con riferimento agli obiettivi assunti in materia di economia circolare e transizione verde, ha posto l’attenzione sul necessario rafforzamento della *governance* e della gestione del settore idrico, da intraprendere attraverso alcune riforme:

- Riforma 4.1: Semplificazione normativa e rafforzamento della *governance* per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico;
- Riforma 4.2: Revisione e rafforzamento del modello di *governance* dei consorzi di bonifica;
- Riforma 4.3: Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati.

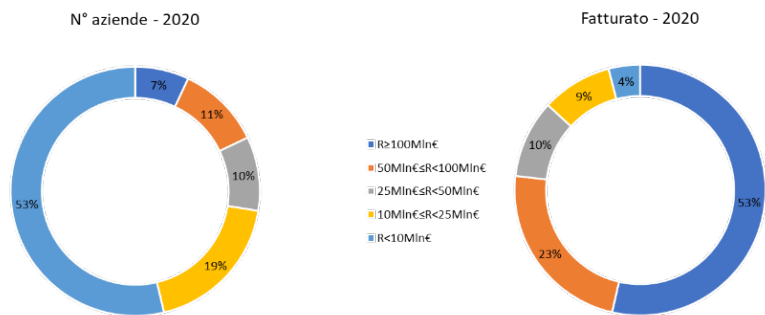
GESTORI INDUSTRIALI:
7,8 miliardi
FATTURATO E 28mila
ADDETTI

FRAMMENTAZIONE
GESTIONALE: 53% DI
SOCIETÀ INCIDONO
PER IL 4% DEL
FATTURATO TOTALE

Focalizzando l'attenzione sugli operatori "industriali" - ovvero gli operatori che gestiscono il servizio in forma societaria - per un campione di 231 gestori che servono l'83% della popolazione residente, le analisi della Fondazione Utilitatis hanno stimato un fatturato complessivo nel 2020 di 7,8 miliardi di euro e l'impiego di circa 28 mila addetti.

Le analisi condotte per il presente rapporto forniscono un quadro della frammentazione strutturale, e quindi anche gestionale, del settore idrico italiano. Le società che hanno fatto registrare ricavi inferiori ai 10 milioni di euro sono le più numerose, ma incidono solo per il 4% in termini di fatturato totale del settore. Al contrario, le società con ricavi superiori ai 100 milioni rappresentano il 53% dell'intero fatturato del campione (7% in termini numerici). Le restanti società del campione incidono per il 40% sulla numerosità e per il 43% del fatturato (Figura 4).

FIGURA 4 | DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI GESTORI INDUSTRIALI ATTIVI NEL SERVIZIO IDRICO E FATTURATO PER CLASSE DIMENSIONALE [2020]

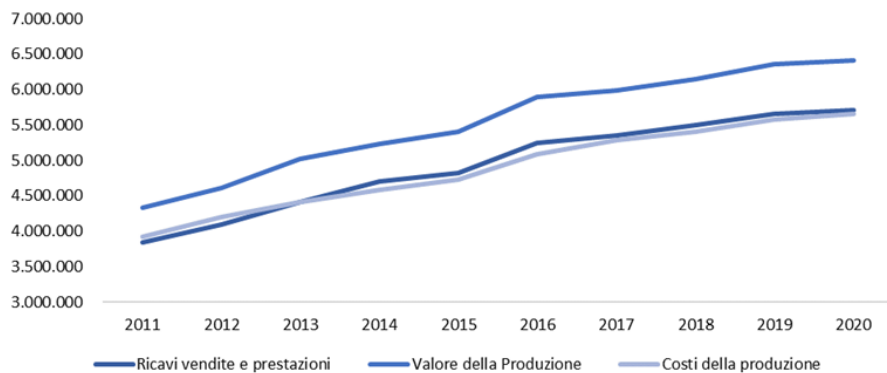


Fonte: Utilitatis ed elaborazione su dati AIDA BvD.

TREND POSITIVO
DELLE PRINCIPALI
VOCI DI CONTO
ECONOMICO: VP +46%
IN 9 ANNI

Dal 2011 al 2020 i costi della produzione sono passati da 4,2 miliardi di euro a oltre 6 miliardi di euro, aumentando del 42% (Figura 5). La loro copertura è stata garantita dal contestuale aumento dei ricavi da vendite e prestazioni, che sono aumentati a un ritmo maggiore, passando dai 4,1 miliardi di euro del 2011 ai 6,1 miliardi di euro del 2020; e dall'aumento del valore della produzione, passato dai 4,2 miliardi di euro del 2011 ai quasi 6,5 miliardi di euro del 2020, con una crescita superiore al 46%.

FIGURA 5 | TREND DELLE PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO [2020]



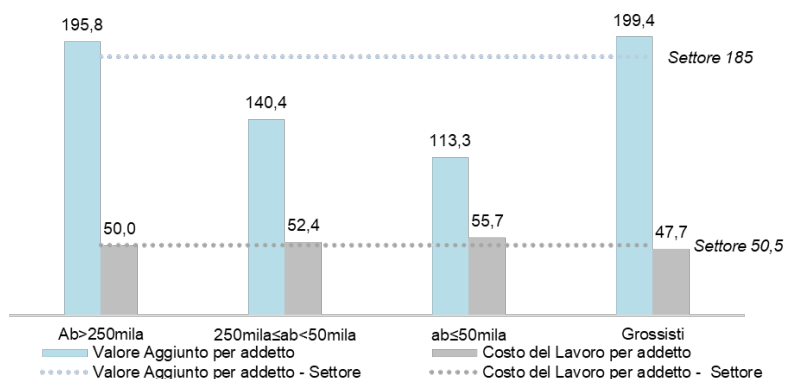
Fonte: Utilitatis ed elaborazione su dati AIDA BvD.

**COSTO DEL LAVORO
UNIFORME PARI A 50
€/addetto**

**I GESTORI PIÙ GRANDI
SUPERANO GLI ALTRI
SUL VP/addetto**

Gli operatori di dimensioni maggiori registrano i numeri più elevati di valore aggiunto per addetto (199mila euro/addetto per i grossisti e 195mila per le aziende più grandi), mentre le aziende che operano in territori con meno di 50mila abitanti raggiungono un valore di 113mila euro per addetto, di ben 80mila euro inferiore a quello della media del settore. Per quanto riguarda invece il costo del lavoro, i risultati mostrano in questo caso un valore abbastanza omogeneo per tutte le dimensioni aziendali considerate, pari a 50mila euro per addetto (Figura 6).

FIGURA 6 | VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO [2020]



Fonte: Utilitatis ed elaborazione su dati AIDA BvD.

**CRITICITÀ
INFRASTRUTTURALI
DEL SETTORE**

L'infrastruttura idrica risulta caratterizzata da un sistema di reti acquedottistiche e fognarie complesse e di grandi dimensioni, e da impianti di depurazione che richiedono tecnologie avanzate per il loro funzionamento e il lavoro di molti addetti. Tali impianti devono consentire l'erogazione dell'acqua potabile e sicura agli utenti finali e, allo stesso tempo, restituire all'ambiente acqua adeguatamente depurata.

VETUSTÀ DELLE RETI

Allo stato attuale, l'assetto infrastrutturale rimane caratterizzato da diverse criticità che variano in base alle aree territoriali, alla vetustà delle reti acquedottistiche (causa principale delle perdite idriche di rete) e all'adeguamento non ancora completo del sistema fognario e depurativo alla normativa di settore.

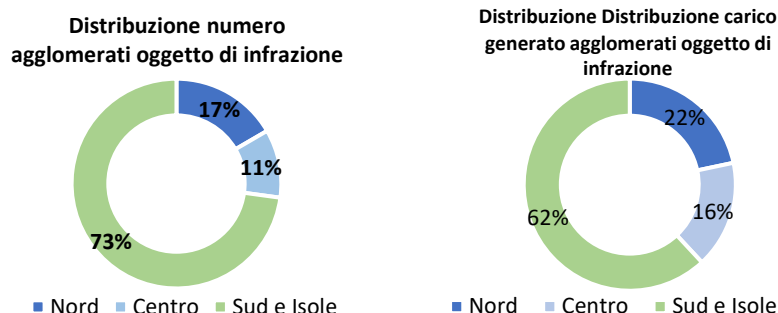
**939 AGGLOMERATI IN
INFRAZIONE, 73% AL
SUD**

Relativamente alle fasi a valle del ciclo idrico, l'Italia oggi sconta ancora i ritardi nell'adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione. Sono 4 le procedure di infrazione che abbiamo subito per la mancata o inadeguata attuazione alla direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane

Secondo gli ultimi dati pubblicati del MITE sono 939 gli agglomerati interessati da procedure di infrazione, ai quali corrisponde un carico generato complessivo di 29 milioni di abitanti equivalenti.

Le non conformità degli agglomerati ai requisiti imposti dalla normativa europea si registrano in prevalenza nelle aree meridionali del territorio nazionale, nelle quali spesso sono presenti situazioni di assenza o di inoperatività degli enti di governo, o elevati gradi di frammentazione gestionale, sia verticale che orizzontale, con più operatori che insistono in uno stesso ambito. Non mancano però casi di non conformità anche nelle regioni del Centro e del Nord, soprattutto in relazione agli agglomerati superiori ai 2.000 A.E. (e inferiori ai 10.000 A.E.), la cui presenza è largamente diffusa su tutto il territorio nazionale (Figura 7).

FIGURA 7 | DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI AGGLOMERATI E DEL RELATIVO CARICO GENERATO, OGGETTO DI INFRAZIONI PER MANCATA O NON ADEGUATA ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 91/271/CEE



Fonte: Utilitatis ed elaborazione su dati gestori

Per superare i contenziosi comunitari sono stati predisposti sostegni economici per gli investimenti infrastrutturali e attivate strutture commissariali di supporto alle amministrazioni locali per la messa in opera degli investimenti stessi.

In particolare, dal 2016, il Legislatore ha nominato un Commissario Unico Straordinario con compiti di coordinamento e realizzazione degli interventi funzionali, a garantire l'adeguamento nel minor tempo possibile alle sentenze di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 19/07/2018 (causa C-565/10) e del 10/04/2014 (causa C-85/2013). Nel corso del 2019, con il Decreto Sblocca Cantieri¹, le competenze del Commissario Unico sono state estese a tutte le procedure di infrazione connesse alla violazione delle disposizioni comunitarie in materia di depurazione delle acque reflue, in particolare alle procedure 2010/2059 e 2017/2181.

Con riferimento alle prime due procedure di infrazione, causa C-251/17 e causa C-85/13, su 55 agglomerati, corrispondenti a un carico generato pari a 4,5 milioni di a.e., la struttura commissariale prevede la completa attuazione degli interventi atti al superamento dei contenziosi entro il 2026, con un valore complessivo pari a 2 miliardi di euro.

A fronte delle criticità registrate in termini di assetto infrastrutturale, i gestori idrici², anche sotto la spinta della Regolazione, hanno reagito dando impulso agli investimenti che dal 2012 registrano una crescita costante dopo anni di instabilità, attestandosi nel 2019 a un valore pro capite di 48,6 euro per abitante (+21% rispetto al 2017) (Figura 8). Tuttavia, sebbene il trend degli investimenti risulti crescente, con un tasso medio annuo di crescita di poco inferiore al 7%, il valore nazionale appare ancora lontano dalla media europea a circa 100 euro per abitante (EurEau, 2020).

ENTRO IL 2026 55 AGGLOMERATI CORRISPONDENTI A 4,5 Mln di A.E. USCIRANNO DALLE PROCEDURE DI INFRAZIONE

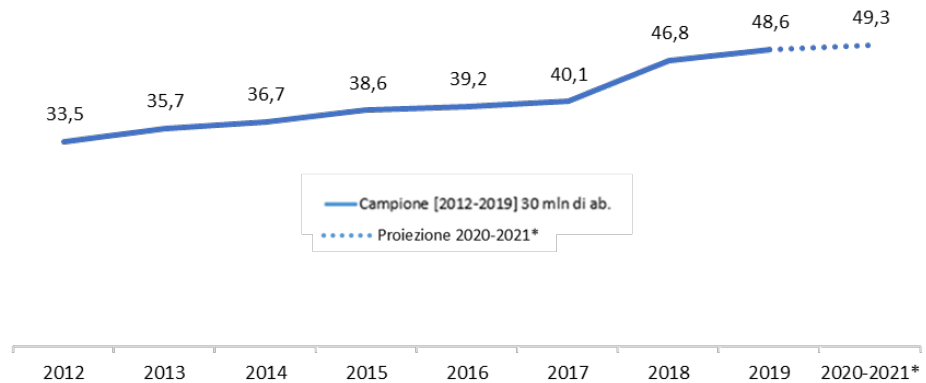
INVESTIMENTI PRO CAPITE 49€/AB GESTORI INDUSTRIALI

TREND POSITIVO INVESTIMENTI

¹ Cfr. art. 4-septies, comma 1, del D.L. 32/2019, come modificato dalla legge di conversione 55/2019.

² Il campione analizzato copre circa il 67% della popolazione residente in Comuni in cui il servizio è gestito da un operatore industriale.

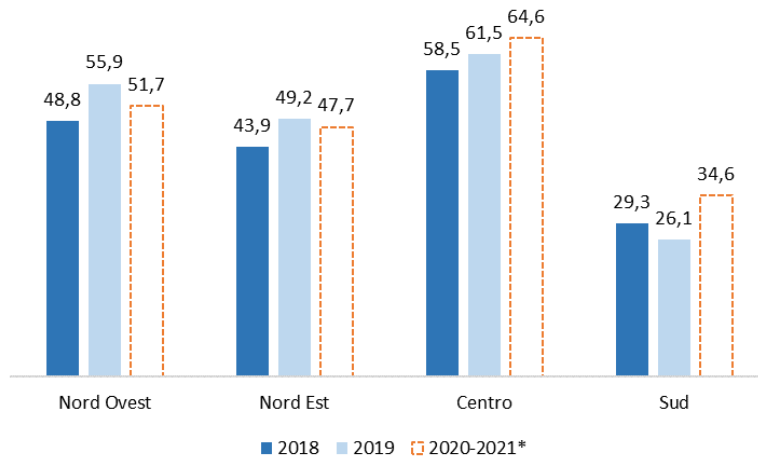
FIGURA 8 | INVESTIMENTI LORDI (TARIFFA E FP&C) PRO CAPITE GESTORI INDUSTRIALI - €/AB [CAMPIONE: 30 MLN DI ABITANTI]



Fonte: Utilitatis ed elaborazione su dati gestori

Risulta evidente che all'interno del Paese c'è un profondo divario tra le ripartizioni degli investimenti del Centro-Nord e il Sud. Si passa infatti dai 49 euro per abitante delle gestioni del Nord Est ai 61,5 euro per abitante delle gestioni del Centro, passando per i 56 euro per abitante del Nord Ovest, mentre per il Sud si registra un valore di appena 26 euro di investimenti per ogni abitante (Figura 9).

FIGURA 9 | INVESTIMENTI LORDI (TARIFFA E FP&C) PRO CAPITE GESTORI INDUSTRIALI - €/AB [CAMPIONE: 30 MLN DI ABITANTI]



Fonte: Utilitatis ed elaborazione su dati gestori

Osservando la destinazione degli investimenti in base alla categoria di cespiti per il biennio 2018-2019, si può notare che più della metà (53,2%) è indirizzata alle condotte di acquedotto e a quelle fognarie, cui seguono gli investimenti sugli impianti di depurazione.

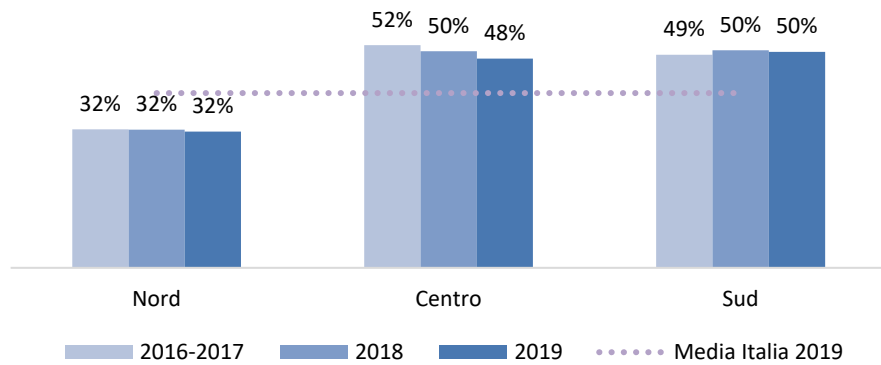
L'attenzione verso le reti d'acquedotto è giustificata, sia dal fatto che costituisce una delle attività centrali dei gestori, sia dal livello di perdite idriche, che si attestano mediamente al 40% (Figura 10).

DIVARIO TRA GLI INVESTIMENTI CENTRONORD E SUD

53% DEGLI INVESTIMENTI DESTINATI ALLE CONDOTTE DI ACQUEDOTTO E DI FOGNATURA

PERDITE AL 40%

FIGURA 10 | **INDICATORE M1B PERDITE IDRICHE PERCENTUALI**



Fonte: Utilitatis ed elaborazione su dati gestori RQT

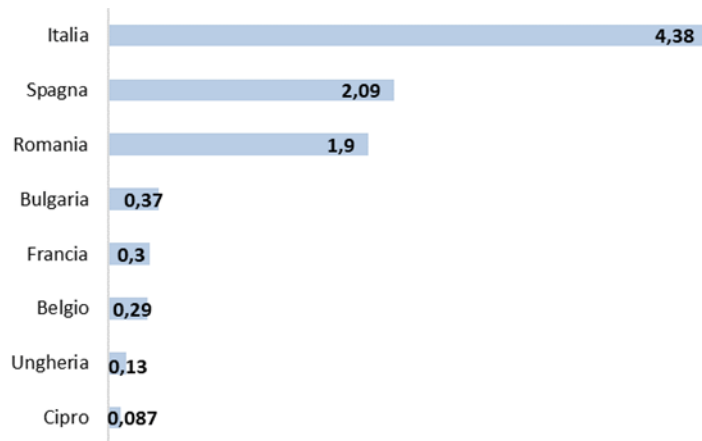
Accanto alle performance crescenti dei gestori industriali del servizio idrico integrato, si rilevano livelli di investimento molto arretrati per le gestioni in economia, con una media pro capite di 8 euro per abitante. Conseguentemente ai livelli di investimenti così bassi, le gestioni in economia soffrono di un marcato divario infrastrutturale e negli standard qualitativi.

Per l'Italia i fondi assegnati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, alla Componente 4 - *Tutela del territorio e della risorsa idrica, ricompresa all'interno della Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica*, sono pari a 4,38 miliardi di euro, ovvero il 2% dell'ammontare totale delle risorse previste per l'Italia dal *Recovery and Resilience Facility* (Figura 11).

**INVESTIMENTI
GESTIONI IN
ECONOMIA 8 €/ab**

**PNRR ITALIA: 4,38
Miliardi ALLA TUTELA
DELLA RISORSA
IDRICA, 2% DEL
TOTALE**

FIGURA 11 | **FONDI RRF DESTINATI A INVESTIMENTI NEL SETTORE IDRICO (MILIARDI DI €) - CONFRONTO CON ALCUNI PAESI EUROPEI**



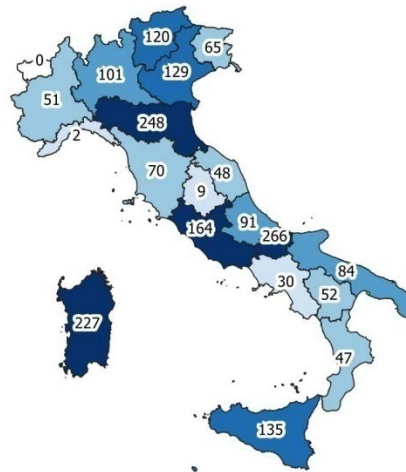
Fonte: Utilitatis su dati PNRR Paesi Europei

Nel dettaglio, la linea di intervento 4.1 mira a garantire: I) la sicurezza dell'approvvigionamento idrico di importanti aree urbane e delle grandi aree irrigue; II) l'adeguamento e il mantenimento della sicurezza delle opere strutturali; III) una maggiore resilienza delle infrastrutture, anche in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici in atto.

**75 PROGETTI DI
MANUTENZIONE
STRAORDINARIA**

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati sono stati finanziati 75 progetti di manutenzione straordinaria e opere di potenziamento e completamento delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura primaria. Gli interventi sono localizzati sull'intero territorio nazionale, con finalità differenti a seconda dell'area geografica. Nel caso del Sud Italia, per esempio, essi riguardano il completamento di grandi impianti incompiuti principalmente nel Sud Italia (Figura 12).

FIGURA 12 | DISTRIBUZIONE DEL VALORE PROGETTUALE PER LA LINEA DI INTERVENTO 4.1 NELLE REGIONI ITALIANE [MLN DI €]



Fonte: MIMS

**COSTI OPERATIVI
EFFICIENTI**

Con l'aggiornamento infra-periodo della delibera 639/2021/R/Idr, la disciplina tariffaria è stata messa in continuità con il quadro regolatorio della delibera 580/2019/R/Idr, che ha segnato una nuova fase nel governo dei costi efficienti riconosciuti al gestore. Infatti, nel terzo periodo regolatorio sono stati introdotti per la prima volta degli strumenti per la valutazione della soglia dell' $Opex_{end}^a$ (frontiera efficiente, come definita all'art. 17 MTI-3) nonché la declinazione puntuale dei costi associati a specifiche finalità $Opex_{tel}^a$, evidenziando l'intenzione del regolatore di presidiare il riconoscimento del costo di gestione del servizio idrico integrato secondo il criterio dell'obiettivo a esso associato; così come già avviene per il costo per gli investimenti.

**AGGIORNAMENTO
DELLE TARIFFE**

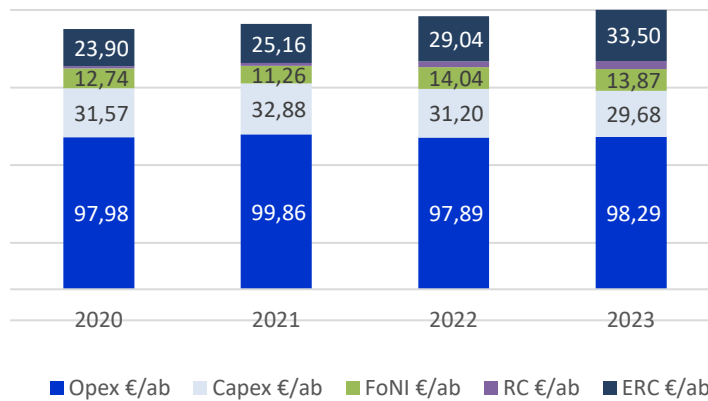
Ulteriori adeguamenti della disciplina riguardano l'aggiornamento dei parametri r_{real} , WRP e $K_{d_{real}}$ che concorrono alla determinazione del WACC (*weighted average cost of capital*), che nel biennio 2022-2023 registra un ribasso: da 3,73% a 3,41% (escluso *time lag*). Si evidenzia poi l'allineamento al fatturato inclusivo delle componenti perequative, della base di calcolo per il riconoscimento del CO_{mor}^a ; nonché un affinamento del quadro regolatorio sotteso alla componente OP_{mis}^a , con una nuova qualificazione dei costi ammissibili che include l'erogazione di incentivi agli utenti condominiali a sostegno di interventi necessari all'individualizzazione della fornitura.

L'assorbimento degli effetti delle sentenze del Consiglio di stato, riferite alla disciplina tariffaria del primo periodo regolatorio, costituisce la chiusura di una fase iniziale della regolazione del settore che aveva dato luogo a fisiologici contenziosi.

RIDEFINIZIONE DELL'INDICATORE DELLE PERDITE

Le risultanze degli aggiustamenti per talune componenti di costo avranno rilevanza ai fini dei conguagli tariffari elaborati nel corso della revisione infra-periodo. Nel breve excursus sulle principali novità si richiama la modifica della metodologia di calcolo delle perdite lineari, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato, con l'inclusione nel calcolo della lunghezza degli allacci che nella delibera 917/2017 era stata esclusa. La variazione ha dato luogo a un nuovo proporzionamento delle soglie minime e massime delle classi di miglioramento del macroindicatore M1, invalidando, di fatto, l'implicito vantaggio che la modifica avrebbe generato sul calcolo delle perdite lineari (mc/Km/gg) e percentuali.

FIGURA 13 | COMPOSIZIONE DEL VRG – CAMPIONE 33 MLN DI ABITANTI



Fonte: Utilitatis

IL 68% DEI COSTI AGGIUNTIVI SONO STATI GIUSTIFICATI DA MODIFICHE DEL PERIMETRO DEL SERVIZIO

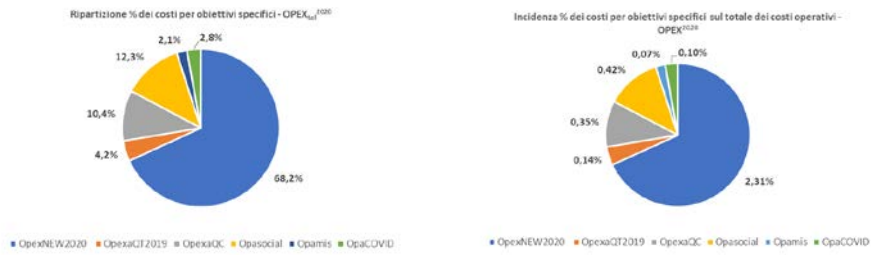
Rispetto agli oltre 32 milioni di euro di costi aggiuntivi asseverati dagli Enti di Governo d'Ambito fino al 2020, il 68% è stato generato da modifiche del perimetro di servizio, ovvero estensioni di territorio o di impiantistica ($Opex_{new}^{2020}$) a indicare la dinamicità del settore. Appare di interesse l'incidenza della maggiorazione dei costi legata all'emergenza COVID, pari al 2,8% della categoria degli $Opex_{tel}^{2020}$, ma che sul totale dei costi ($OPEX^{2020}$) ha inciso mediamente solo per lo 0,1%, con alcune sfumature tra i singoli operatori. Da evidenziare l'impatto della disciplina sulla qualità contrattuale e tecnica: nel campione osservato, il raggiungimento degli standard fissati dall'Authority ha generato un incremento sul totale del costo del servizio rispettivamente dello 0,35% e 0,14%. È opportuno evidenziare l'impegno assunto dai singoli territori nell'offrire supporto agli utenti economicamente disagiati attraverso il Bonus integrativo.

PIÙ RISORSE ADALIMENTARE IL BONUS IDRICO

Il riconoscimento di un'ulteriore agevolazione (oltre al Bonus Idrico Nazionale istituito da ARERA con la delibera 897/2017 e s.m.i., si traduce in una maggiorazione in media dello 0,42% (OP_{social}^{2020}) del costo del servizio (Figura 14). Sul punto la revisione infra-periodo ha assunto un indirizzo più deciso, incrementando le risorse che alimentano il Bonus Idrico Nazionale attraverso la componente perequativa UI3 (calcolata su tutti e tre i servizi per complessivi 0,0179 €/mc), con riconoscimento automatico agli aventi diritto: un segnale che rafforza il principio solidaristico tra utenti.

**POTENZIALE
RIPROPORZIONAMENT
O DEI COSTI PER
OBIETTIVI SPECIFICI**

FIGURA 14 | RIPARTIZIONE DEI COSTI PER OBIETTIVI SPECIFICI



Fonte: Utilitatis

**CONSEGUENZE DELLO
SHOCK DEI MERCATI
ENERGETICI**

L’eccezionale shock dei mercati energetici, i cui primi importanti segnali si sono colti già dal secondo semestre del 2021 con la sensibile crescita dei prezzi dell’energia elettrica, è stato recepito nel provvedimento infra-periodo con l’inserimento (art. 20.2) di una componente ad hoc ($Op_{EE}^{exp,a}$) tesa a intercettare il lag finanziario della copertura dei costi dell’energia elettrica del biennio 2022-2023. A una prima valutazione, l’efficacia di tale modifica appare parziale anche alla luce degli sviluppi estremi del contesto internazionale: la copertura tariffaria del costo dell’energia nel 2022 fissato a 0,1543 €/Kwh(+10% di variazione) si confronta con livelli attuali quasi raddoppiati e outlook peggiorativi.

Si può fin da ora anticipare che le analisi economico-finanziarie della presente pubblicazione registreranno una severa variazione, ovvero un’inversione di rotta, nel momento in cui si registreranno maggiormente gli effetti dei fenomeni macroeconomici e politici in atto, che hanno già provocato un cambio di strategia gestionale da parte degli operatori. Infatti, l’esigenza del mantenimento dell’equilibrio finanziario dei mercati potrebbe avere la priorità rispetto agli obiettivi fissati dalla pianificazione degli investimenti.

Va evidenziata una debolezza intrinseca nella fissazione del prezzo medio efficiente per l’anno 2021 ($CO_{EE}^{medio,a-2}$), alla base della componente a conguaglio Rc_{EE}^{2023} , che mostra un’eccessiva rigidità verso quella parte del settore che ha sottoscritto contratti di fornitura dell’energia a prezzo variabile invece che fisso, dando luogo a una mancato recupero economico.

Considerato il quadro economico straordinario che investe il comparto industriale italiano, gli strumenti per contenere gli effetti dei rincari energetici devono avere un respiro più ampio, come dimostra il d.l. n.4 del 27 gennaio 2022, che all’articolo 14 ha demandato ad ARERA l’annullamento delle aliquote degli oneri generali di sistema alle utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW per il primo trimestre 2022, successivamente esteso anche al secondo trimestre con il d.l. n.17 del 1 marzo 2022.

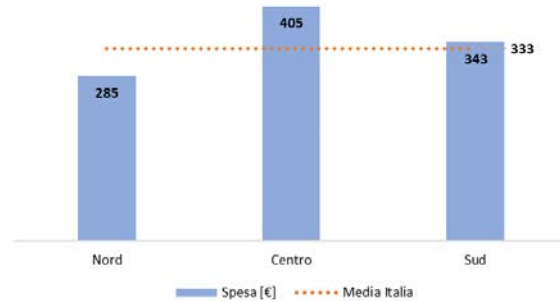
Le proposte tariffarie presentate dai gestori hanno effetti sulla spesa del servizio sostenuta dagli utenti del servizio.

In Italia, nel 2021, la spesa media per un’utenza domestica residente di 3 componenti con un consumo di 150mc (comprensiva di IVA e delle componenti perequative), risulta pari a 333 euro l’anno per l’intero campione, con grandi differenze tra le ripartizioni geografiche: il Nord registra una spesa media annua di

SPESA MEDIA PER IL SII (150mc/anno e 3 componenti) PARI A 333€

285 euro l'anno, ben al di sotto della media campionaria, mentre il Centro raggiunge un livello di spesa pari a 405 euro l'anno superiore del 49% rispetto alla spesa del Nord, e il Sud, con 343 euro l'anno, si attesta leggermente al di sopra della media campionaria (Figura 15).

FIGURA 15 | CORRISPETTIVO ANNUALE PER IL SII, UTENZA DI 3 COMPONENTI, CONSUMO DI 150MC/ANNO [€ - ANNO 2021]



SPESA PIÙ ELEVATA AL CENTRO E AL SUD

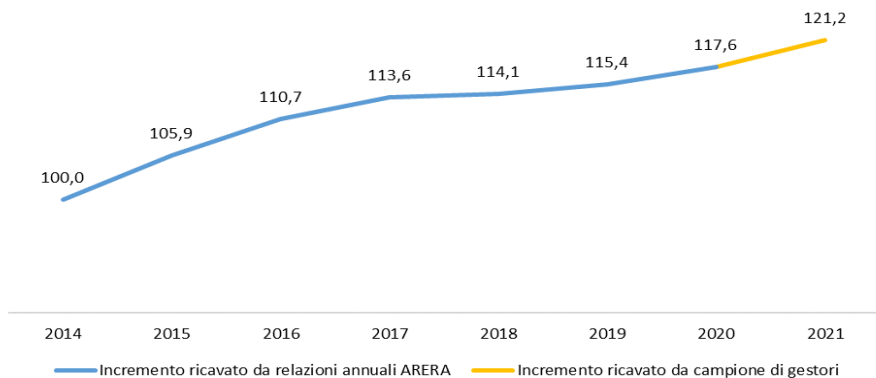
Fonte: Elaborazioni Utilitatis su proposte tariffarie Del. 580/2019/R/idr e siti web di gestori ed EGA.

L'analisi dei corrispettivi pubblicati annualmente da ARERA (qui elaborati per il periodo 2014-2020), unita all'incremento 2020-2021 rilevato per un campione di gestori che copre una popolazione residente servita di oltre 38 milioni di abitanti, ha restituito l'andamento degli incrementi tariffari esposto in Figura 16. Assunto il 2014 come anno di partenza, in 7 anni l'aumento dei corrispettivi è stato di poco superiore al 21%, con un tasso annuo medio di crescita pari al 3% annuo, che in termini reali e al netto dell'indice dei prezzi, si traduce in incrementi minori.

Analizzando l'andamento nel tempo (Figura 16), nel primo biennio si registra un deciso aumento, in media superiore al 5% annuo. Dal 2016 inizia poi un trend di crescita meno marcato per il biennio 2017-2018. Dal 2019 si riscontra un nuovo aumento nell'andamento che porta a una crescita di 3,6 punti nel 2021.

CRESCITA MEDIA DEI CORRISPETTIVI PARI A +3%

FIGURA 16 | STIMA DELL'ANDAMENTO MEDIO DEI CORRISPETTIVI [ANNO BASE 2014 = 100]



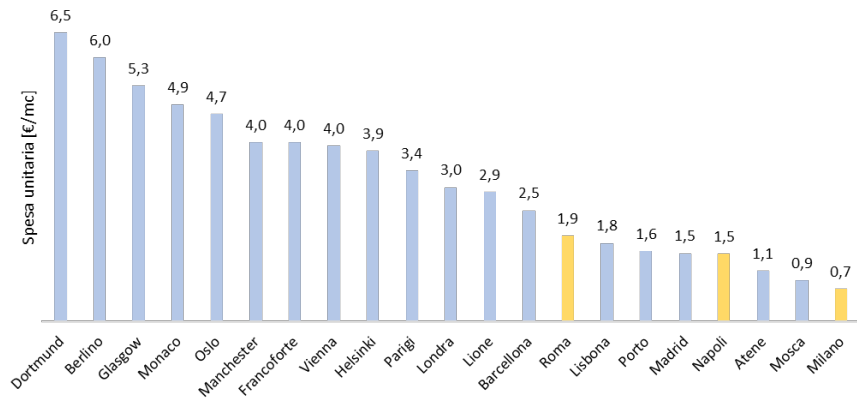
Fonte: Elaborazioni Utilitatis su proposte tariffarie Del. 580/2019/R/idr e siti web di gestori ed EGA.

Passando al confronto della spesa per il servizio idrico integrato nelle principali città del mondo, si può osservare come le città italiane più popolate, Roma, Milano e Napoli, presentino un valore unitario della tariffa inferiore a quello della media del campione, attestandosi tra le città con i valori più bassi dell'intero panel.

**LA SPESA PER IL SII
NELLE GRANDI CITTÀ
ITALIANE ANCORA TRA
LE PIÙ BASSE
D'EUROPA**

Nel 2021 la tariffa di Milano è stata pari a 0,7 euro per metro cubo, ovvero la più bassa tra tutte quelle esaminate, la tariffa di Napoli è stata pari a 1,5 euro per metro cubo e quella di Roma pari a 1,9 euro per metro cubo, a fronte di una media campionaria di 3,2 euro per metro cubo (Figura 17).

FIGURA 17 | SPESA UNITARIA PER IL SII NELLE PRINCIPALI CITTÀ EUROPEE



Fonte: Elaborazioni Utilitatis su dati Global Water Intelligence

**ISTAT, I NUMERI DELLA
RISORSA IDRICA**

La sezione curata dall'Istat analizza la gestione della risorsa idrica a livello nazionale e sub nazionale. Nel 2020 i gestori hanno complessivamente immesso nelle reti di distribuzione dei comuni capoluogo di provincia e città metropolitana 2,4 miliardi di metri cubi di acqua (370 litri per abitante al giorno) ed erogato, per usi autorizzati agli utenti finali, 1,5 miliardi di metri cubi (236 litri per abitante al giorno, sia fatturati sia forniti auso gratuito).

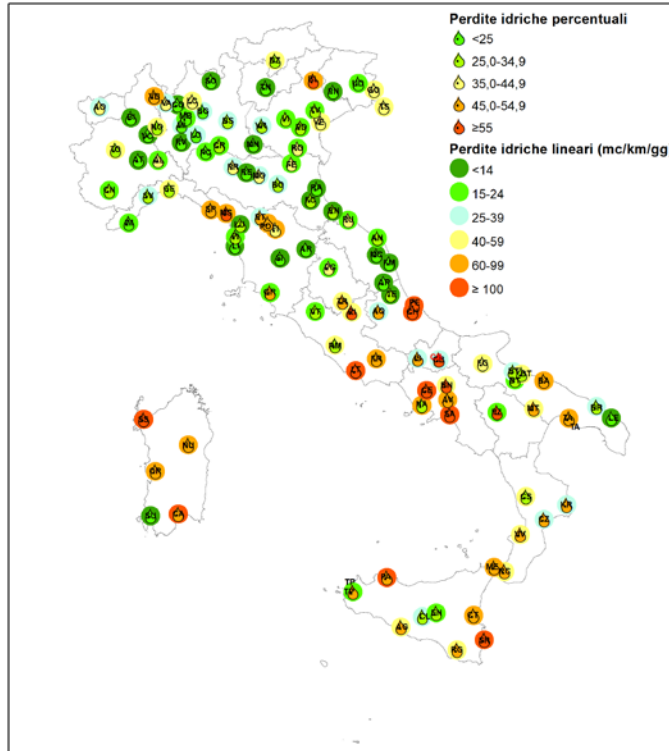
Nel complesso, nel 2018, in Italia il 73,1% del volume di acqua immessa in rete è soggetto a misurazione; tale percentuale raggiunge il 76,5% nel caso di gestori industriali e scende al 50,0% per i gestori in economia.

**LA DISTRIBUZIONE
DELLE PERDITE PER
COMUNE**

L'andamento delle perdite totali nelle reti di distribuzione mostra una forte variabilità territoriale: l'infrastruttura di rete risulta meno efficiente nei distretti idrografici della fascia appenninica e insulare, con perdite superiori al dato nazionale. Nel 2018 le perdite più ingenti e superiori al 55% interessano il 24,1% dei Comuni, che - in oltre la metà dei casi - sono localizzati nell'area Centro-Sud. In circa 1 Comune su 4 (24,6%) le perdite sono inferiori al 25%.

Nei Comuni capoluogo di provincia e città metropolitana (Figura 18), dove risiedono 17,8 milioni di persone, pari a circa il 30% della popolazione italiana, le perdite totali si sono attestate nel 2020 al 36,2%, percentuale equivalente a 41 metri cubi per al giorno per km di rete.

FIGURA 18 | COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA E CITTÀ METROPOLITANA PER CLASSE DI PERDITE IDRICHE TOTALI [ANNO 2020; PERDITE IN PERCENTUALE SUI VOLUMI IMMESSI IN RETE E IN METRI CUBI AL GIORNO PER KM DI RETE]



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

L'86,0% DELLE FAMIGLIE È MOLTO O ABBASTANZA SODDISFATTO DEL SERVIZIO

Dalla rilevazione annuale dell'Istat "Aspetti della vita quotidiana" risulta che nel 2021 l'86,0% delle famiglie è risultato molto o abbastanza soddisfatto del servizio di fornitura di acqua potabile.

Tuttavia, il 28,5% delle famiglie dichiara di non fidarsi a bere l'acqua di rubinetto. Il dato è in continuità rispetto al 2020, sebbene tale quota sia diminuita progressivamente nel tempo (nel 2002 era pari al 40,1%). Sempre in merito alla fiducia, permangono notevoli differenze territoriali: dal 16,8% nel Nord-Est al 57,1% nelle isole. A livello regionale, le percentuali più alte di famiglie che non si fidano a bere acqua di rubinetto si riscontrano in Sicilia (59,9%), Sardegna (49,5%) e Calabria (38,2%).

LA FINANZA SOSTENIBILE È UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER IL SII

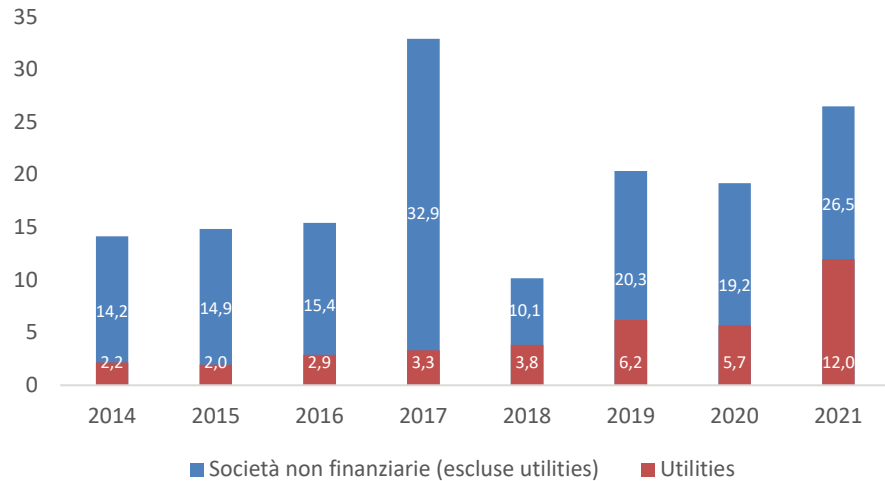
La sezione curata da Cassa Depositi e Prestiti analizza uno degli elementi essenziali per realizzare gli investimenti, ovvero la disponibilità di risorse finanziarie adeguate. Il ruolo crescente della finanza sostenibile può essere un'importante opportunità per il settore idrico, già di per sé caratterizzato da elementi e obiettivi di sostenibilità.

IN AUMENTO LE EMISSIONI OBBLIGAZIONARIE E I FINANZIAMENTI GREEN

In un contesto nel quale i finanziamenti bancari di tipo tradizionale risultano in riduzione, va registrato, da un lato, il buon dinamismo del comparto dei Green e Sustainability-linked Loans - che ha raggiunto quota 534 miliardi di dollari a livello

globale e registrato un ammontare pari a 13 miliardi di euro a livello nazionale - dall'altro, lo sviluppo del mercato dei capitali e il ricorso all'emissione di obbligazioni, anche da parte delle utilities. A fronte di oltre 38 miliardi di obbligazioni emesse nel 2021, 12 miliardi, pari a circa il 31% del circolante totale, risulta infatti riconducibile a utilities (Figura 19).

FIGURA 19 | EMISSIONI OBBLIGAZIONARIE DI SOCIETÀ NON FINANZIARIE E UTILITIES [2014-2021, € MILIARDI]



Fonte: CDP su dati Banca d'Italia, Bloomberg

IL MERCATO DELLE OBBLIGAZIONI SOSTENIBILI È UN'OPZIONE ANCHE PER LE IMPRESE DI MINORI DIMENSIONI

A partire dal 2017, con la crescente attenzione riservata alla finanza sostenibile è aumentato il ricorso a obbligazioni sostenibili che ha riguardato anche le imprese di minori dimensioni: nel 2021, in Italia, sono stati emessi 14 minibond classificati come *green social* e *SDG linked* per un controvalore di 78 milioni di euro. Per il solo comparto idrico, invece, tra il 2014 e il 2022 sono state collocate 4 emissioni di hydrobond. Si tratta di numeri ancora contenuti, sebbene rappresentativi di un contesto in evoluzione, che richiederà un percorso trasformativo soprattutto alle realtà aziendali di minori dimensioni per le quali ad oggi l'accesso alla finanza sostenibile è apparso eccessivamente gravoso e complesso.

I margini per migliorare la diffusione della finanza sostenibile sono ampi. A fronte di recenti interventi del Regolatore a favore di investimenti sostenibili, dal lato delle imprese si rileva come ancora più della metà dei gestori industriali non abbia adottato adeguate pratiche di rendicontazione della sostenibilità.

L'ATTENZIONE AI CRITERI ESG COME FATTORE DI ATTRATTIVITÀ FINANZIARIA

Del resto, l'implementazione iniziale dei criteri ESG può risultare onerosa, portando con sé un cambiamento importante di approccio e di prospettiva che passa per nuovi modelli organizzativi e produttivi. È quindi importante che siano evidenti i vantaggi legati a un'operatività sostenibile, sia sul piano reputazionale, sia su quello del ricorso al mercato dei capitali e del debito. A tal fine, elemento fondamentale è la valutazione oggettiva degli investimenti sostenibili, oggi ancora individuati sulla base di criteri poco omogenei e discrezionali.

La finanza sostenibile rappresenta una enorme opportunità per il settore idrico, che in molte realtà territoriali è ancora difficilmente finanziabile. Due gli elementi su cui fare leva: il passaggio dal binomio rischio-rendimento a una valutazione

degli investimenti legata alle tre dimensioni rischio-rendimento-impatto, che potrebbe in parte compensare l'ancora contenuta attrattività finanziaria di alcune imprese idriche; l'utilizzo della rendicontazione ESG che, insieme alla reputazione *green* legata all'intrinseca sostenibilità del settore, rappresentano potenziali canali per mitigare i rischi che ancora caratterizzano gli investimenti nel SII.